



CARLA MARCIANO

SALERNO

1. COME HAI INIZIATO?

Ho iniziato in maniera del tutto naturale e spontanea. Mio padre ha sempre ascoltato musica di qualità (jazz e non solo) e suonava la chitarra e cantava, anche se non per professione. La mia casa era frequentata da musicisti e si faceva tantissima musica. Avevamo un pianoforte: il mio primo strumento, che iniziai a studiare intorno agli undici anni. Per chi, come me, suona uno strumento monofonico considero fondamentale una buona conoscenza del pianoforte o quanto meno di uno strumento armonico. Ogni mia composizione nasce al

pianoforte, così come ogni approfondimento armonico. La scelta del sassofono derivò dalla mia passione per il jazz. Me ne innamorai la prima volta che ne sentii il suono ma mio padre me lo regalò soltanto per il sedicesimo compleanno, perché crescendo stava migliorando la mia asma. Non ho avuto mai dubbi su ciò che avrei voluto fare da grande. Dopo la maturità classica mi diplomai in clarinetto al conservatorio in tre anni anziché sette per buttarmi a capofitto nello studio del sassofono e del jazz attraverso i dischi di chi ne ha fatto la storia.

2. INFLUENZE E ISPIRAZIONI

Il primo è stato Coltrane: fin dal primo ascolto la sua musica ha costituito per me una sorta di esperienza mistica, magica e spirituale, un legame emozionale soprattutto con il suo quartetto degli anni Sessanta. Inoltre tanti altri grandi come Charlie Parker, Joe Henderson, Sonny Rollins, Thelonious Monk, Dexter Gordon, Bill Evans, McCoy Tyner, Wayne Shorter e tra i più recenti Dave Liebman, Joe Lovano, Kenny Garrett... Ho studiato il jazz da sola, sui dischi, esplorando il linguaggio e le idee musicali di tutti

Musica Jazz marzo 2014



i musicisti che stimolavano il mio interesse, la mia creatività e la mia curiosità, ma soprattutto di quelli che riuscivano a trasmettermi le emozioni e le vibrazioni più forti. Fin da ragazzina il jazz è il mio genere musicale preferito, anche se ho ascoltato molto altro. Il mio cuore è stato sempre conquistato da quei musicisti per cui la musica è espressione della propria sfera emotiva, spirituale ed esistenziale: musicisti viscerali, passionali, carichi di forza espressiva, che hanno messo a nudo la propria anima in assoluta libertà, senza compromessi e con un forte desiderio di ricerca e sperimentazione. Nella mia musica trovo il veicolo per esprimere me stessa nella maniera più libera e incondizionata. Le mie improvvisazioni sono il riflesso di emozioni, sentimenti, passioni e ansie più profonde, che comunico nella loro istintività, senza filtri né barriere, accettando qualsiasi rischio pur di essere autentica e magari arrivare al cuore di chi ascolta.

3. SE TU FOSSI STATA UOMO?

Non penso che la mia carriera avrebbe avuto uno sviluppo diverso. Forse se fossi andata a vivere all'estero, cosa che comunque non escludo di fare per un periodo. Finora non l'ho fatto perché mi piacciono le sfide e volevo andare avanti per la mia strada senza farmi condizionare, senza lasciare il mio Paese e neppure la mia città, impegnandomi in prima persona perché le cose cambiassero anziché spostarmi in un luogo dove fossero già diverse. Sono altre le cose che molte volte vengono sottovalutate e che non riguardano l'essere donna. Per esempio in Italia c'è spesso una sorta di difficoltà (o di timore) a proporre un jazz non proprio in giacca e cravatta. Il pubblico è meno abituato e così rassegne e i festival che gli danno spazio non

sono molti. Negli Stati Uniti e in alcune nazioni europee c'è un'apertura mentale diversa. In Italia è la cultura a essere sottovalutata. Eppure ci sono artisti di valore e non solo tra i più noti ma molte volte non godono del giusto rispetto.

4. DONNA: CRITICA E COLLEGHI

Né in Italia né all'estero mi sono sentita mai vittima di alcun pregiudizio in quanto donna. Spesso ho destato sorpresa ma sempre in senso positivo. In genere critici e colleghi sanno che non conta il sesso di un musicista ma il fatto che la musica arrivi al cuore, all'anima.

5. ESPERIENZE E INCONTRI

Sono significative tutte le esperienze in cui si vivono emozioni indimenticabili. Ciascun concerto ha la sua la sua storia e ti lascia un ricordo indelebile ma il momento più emozionante è per me sempre quello in cui ho l'impressione di dare il massimo assieme agli altri musicisti, facendo nascere una magia capace di trasmettersi a chi ascolta. È successo per esempio nel tour russo dello scorso ottobre (nove date in splendidi club e teatri seguito alla recensione a cinque stelle del mio «*Stream Of Consciousness*» da parte della rivista *Jazz Ru*) e in quello statunitense del 2006. La soddisfazione più grande è anche quella di essere stata sempre invitata a presentare miei progetti, con il mio quartetto che da una decina d'anni comprende Alessandro La Corte al pianoforte, Aldo Vigorito al contrabbasso e Gaetano Fasano alla batteria. Provai un'emozione incredibile anche quando, nel 2002, mi telefonò a mezzanotte Giovanni Bonandrini per dirmi che lui e suo figlio Flavio avrebbero prodotto il mio primo cd, «*Trane's Groove*». Avevo spedi-

to il master alla loro Black Saint, una delle etichette di jazz d'avanguardia più prestigiose del mondo, immaginando che non avrei ricevuto risposta e invece sono rimasta con loro fino alla cessione del catalogo alla Cam, nel 2009. Da allora sto con Alfa Music. Quanto agli incontri artistici più importanti, non riuscirei a scegliere. Tra i tanti musicisti che mi hanno lasciato bei ricordi, emozioni e insegnamenti mi fa però piacere citare Franco Cerri ed Enrico Intra, e un posto a parte merita mio marito Alessandro. Oltre ad altri impegni musicali è da sempre pianista del mio quartetto e, insieme a me, arrangiatore della musica dei miei cd, quasi sempre di mia composizione; a volte abbiamo proposto anche qualche suo brano. Con lui c'è un bellissimo rapporto di reciproco scambio. Essendo coetanei, cerchiamo di insegnarci l'un l'altro le cose che sappiamo della musica e della vita.

6. VEDI PIÙ DONNE NEL JAZZ?

Direi di sì, anche se il numero delle donne ancora non è nemmeno lontanamente paragonabile a quello degli uomini e non solo in Italia. Tuttavia non mi sembra che questo squilibrio sia relativo soltanto al mondo del jazz. In tanti altri ambiti ci sono molti uomini e pochissime donne. Il perché credo che sia ovviamente da collegare alla disuguaglianza e alla mancanza di pari opportunità tra uomo e donna nel corso della storia e, quanto alla musica, anche al protrarsi nel tempo di alcune usanze e consuetudini, come quella di iniziare le ragazze allo studio della musica quasi esclusivamente attraverso il pianoforte o il canto. Infatti, la storia ci ha offerto rari esempi di strumentiste dal valore paragonabile a quello degli uomini, a parte le cantanti e qualche pianista, e quindi



LUCIANO ROSSETTI / PHOCUS



per le donne ci sono stati anche pochi esempi da poter eventualmente seguire o con i quali potersi quanto meno confrontare. In seguito si è potuto concepire che le donne suonassero il violino, il flauto, l'arpa, magari la chitarra ma alcuni strumenti come il sassofono, la tromba, il trombone o la batteria sono stati sempre considerati prettamente maschili. È evidente, però, che le cose stanno cambiando, perché le donne, con il passar del tempo, hanno preso sempre più coscienza delle proprie capacità e, almeno in una fetta di mondo, oggi sono quanto meno libere di poter seguire le proprie attitudini. Il numero delle strumentiste è cresciuto un po' ovunque ma in particolare in alcuni paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania e altre nazioni del nord Europa. In Italia, purtroppo, rappresentano ancora una rarità. Credo però che siano destinate ad aumentare: la situazione già è cambiata in altri Paesi; ci auguriamo che cambi anche in Italia, anche se magari un po' più a rilento.

7. PROGETTI E ASPIRAZIONI

Ho già materiali per il prossimo disco. Quindi sto lavorando agli arrangiamenti e sto scrivendo qualche nuova composizione. Con il quartetto continueremo ancora a promuovere il cd «*Stream Of Consciousness*» e forse in primavera partiremo per un tour in Colombia. Infine, ma non ultimo tra i miei desideri, c'è come sempre quello di continuare a studiare, ricercare e comporre, cose che mi auguro di non smettere mai di fare, come pure di portare avanti il mio discorso musicale con coerenza, passione e convinzione, cercando di essere sempre autentica e sincera e di continuare a non farmi mai condizionare da nulla.

Musica Jazz marzo 2014